

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Parola del Signore

Riflessione

29-03-2021

Lasciar andare per ritrovare...

Anche se ad una prima lettura gli occhi di tutti andrebbero su Maria, vorrei fermarmi sul protagonista Lazzaro.

Poco prima, dopo essere stato Risorto, Gesù dice: "Lasciatelo andare..." e ora lo ritroviamo commensale. E qui c'è uno straordinario insegnamento per noi riguardo all'atteggiamento da avere di fronte alla morte. Finché l'uomo continua ad avere il suo sguardo rivolto verso la tomba, non riesce ad accorgersi che la persona defunta continua a camminare verso Dio in un crescendo di amore e gioia piena.

Non è meraviglioso constatare che questo lasciare andare non allontana la persona dalla comunità?

La cena a cui Lazzaro è invitato è l'Eucaristia. E se vogliamo tornare a vivere la celebrazione come evento che dà Vita allora bisogna riconoscere, come descritto, che nell'Eucaristia i nostri cari sono presenti – non perché li ricordiamo nominandoli –; nell'Eucaristia la presenza di Gesù che realizza la sfera dell'amore divino porta con sé quella dei nostri cari.

Non si tratta di dare un'offerta – i più anziani usano ancora il verbo pagare – ma di diventare offerta per incontrare veramente le persone che amiamo dentro uno spazio d'Amore grande che non ha fine.

Possa questo tempo di riflessione pasquale riconciliarci anche con la morte come passaggio e legame capace di dare significato al nostro cammino.

Buona giornata!

Nello